

Era ricoverato da vent'anni allo psichiatrico di Rieti

Muore in manicomio, nessuno lo ha curato

Colpito dalla tbc è stato abbandonato per diversi giorni - Quando lo hanno portato all'ospedale oramai era troppo tardi - Poteva essere salvato - Altri due ammalati



Di ospedale psichiatrico si muore ancora, a Rieti. L'ultima tragedia è di questi giorni. Un anziano ricoverato è stato stroncato da una tubercolosi non diagnosticata in tempo. Lo chiamavano «Gigione». Da più di vent'anni era ricoverato all'ospedale psichiatrico provinciale «S. Basilio». Uno dei trecento «matti dimenticati in questo complesso sprofondata nel verde, ai piedi del Terminillo. Qualche giorno fa, i portinai notarono l'anziano al petto, forse una polmonite, hanno congegnato i sanitari. Il ricovero all'ospedale civile è stato inutile. La mat-

ria, inesorabile, ha avuto facilmente ragione della fibra debilitata dell'uomo. Si è spento come una candela in poche ore, il povero «Gigione». L'ultimo soprano, l'autopsia, è stata necessaria per svelare che il suo male era la tbc. Un morbo di cui è possibile non morire con cure appena adeguate. Non, però, in uno stadio così avanzato. Neppure se i medici si fossero resi conto della verità sarebbe stato possibile salvarlo. Ma questo nuovo dramma, proprio per questo, suscita inquietanti interrogativi. E sso ha le sue radici nel colpevole disinteresse e nelle

disastrose condizioni igieniche della casa di cura. Da due anni, non si sa bene per quale motivo, il Dispensario Antitubercolare non effettua più, tra i ricoverati, le schermografie e le analisi. Oltre ai mali di fondo, anche quelli che derivano dall'incuria e dall'irresponsabilità dei dirigenti amministrativi. Questo morbo, di cui così poco si è parlato e si parlerà, è dovuto al venire meno di ogni attività di prevenzione, con il passaggio dell'ospedale psichiatrico dall'amministrazione provinciale, che ne aveva avvia-

ta la ristrutturazione, alla Unità Sanitaria Rieti I, che l'ha abbandonato a se stesso. Adesso, un sopralluogo precipitoso di una équipe medica ha consentito di conoscere altri due casi di affezioni tubercolotiche. Ricoverati d'urgenza, i due ospiti dello Psichiatrico restano versano in condizioni critiche. È servito un morto, per adottare una misura che dovrebbe essere d'ordinaria amministrazione: quanti ne serviranno, perché il problema del «San Basilio» venga affrontato, finalmente?

c. eu.

Già due vittime: avevano 30 anni E, forse, hanno scelto di morire con l'eroina

Una siringa vicino al corpo senza vita, al Pretesto. Un terrazzo condominiale, al freddo d'una notte di gennaio. Francesco Camesna non era il solito ragazzino di diciassette, diciotto anni. Ne aveva quasi trenta, come la donna che l'ha preceduto in questa tragica «casistica» annuale ricominciata da appena otto giorni. Francesco è morto come Lucia Giannagregorio, dopo anni ed anni di «buchi» quotidiani. Chi si droga da tanti anni, a quell'età, sa benissimo fin dove può rischiare. Sa benissimo quando una dose può essergli letale. Francesco e Lucia, assai probabilmente, si sono iniettati quei milligrammi di morte come suicidi, non completamente coscienti, forse. Ma con la stessa volontà suicida di chi gioca indifferentemente con la propria vita.

Il primo «buco», oppure la prima dose dopo una cura disintossicante possono uccidere (ed hanno ucciso) moltissimi eroinomani in questi ultimi anni. Ma assai raramente una dose normale, o anche più forte del solito, può stroncare un tossicomane abituale.

Il medico che ha visitato ieri mattina, su quel terrazzo di piazza Roberto Malatesta 36, il giovane Francesco Camesna, originario di Campobasso, ha scritto sul referto «decesso da eccessiva dose di stupefacenti». Ma è sempre molto difficile diagnosticarlo. Un fisico debilitato dalla droga, come quello di Francesco, è anche assai fragile. Sottoposto a crisi continue, a periodi d'astinenza, un eroinomane ha scarsa resistenza.

Comunque, per chi indaga con le solite «routine» giudiziarie, tutto questo conta poco. Si cercherà lo spacciatore che ha fornito la dose, anche se probabilmente si tratterà di un amico della vittima, un «consumatore-spacciatore», come si dice. Al Pretesto, poi, è come cercare un ago nel pagliaio. Perché ormai l'eroina s'infila in diecimila canali, attraverso tutte le consolari che entrano e partono da Roma, dalla Sicilia, da Fiumicino, dalla stazione Termini. La repressione del traffico, per quanto attenta, organizzata, non riuscirà mai a strappare dal mercato fette consistenti di droga. Se c'è qualcuno da togliere dalla piazza» sono i tossicodipendenti, quelli che vogliono davvero uscire, senza repressioni, ma con un intervento sociale.

Lettere al cronista

I problemi delle auto pubbliche

Cara Unità sono titolare da 25 anni di una Licenza Comunale di Noleggio con Conducente, prima del 1960 era Noleggio da Rimessa con l'obbligo di stare in garage per essere chiamato direttamente dal cliente, dopo la suddetta data è stata modificata la legge e cioè Noleggio con Conducente, però sulla targhetta c'è rimasto scritto N.R. e non N.C.C. paghiamo tasse, artigiano, garage, IVA, ecc. abbiamo fatto moltissime dimostrazioni, senza venire a capo di nulla per cui i grossi noleggiatori proprietari di grandi alberghi, dando fino al 40% ai portieri, altri disperati come me che dobbiamo procacciare tutti i giorni il pane per strada come accattatori, non ci danno posteggi, non abbiamo scrit-

te sulle macchine, non possiamo sostare alla stazione, non possiamo sostare all'aeroporto di Fiumicino (allora dove dobbiamo lavorare?) per vivere siamo costretti ad andare sulle strade, stazione ed aeroporto con gravissime conseguenze giudiziarie e penali cioè i seguenti tutori dell'Ordine di Fiumicino: Pubblica Sicurezza, Vigili, Finanza, Giudiziaria, ci fanno la legge, ritiro del libretto e patente, ci offendono ci umiliano, soprusi e minacce (chi impartisce gli ordini). Questo succede tutti i giorni, ci sono padri di famiglia che hanno paura di parlare, sono intimoriti e potete capire quindi come viviamo. Per avere questa licenza hanno voluto l'estratto penale pulito, però ci trattano come delinquenti. Non pesa sulla coscienza di qualcuno, la violenza e la sofferenza che subiamo, i soprusi illegittimi e la violazione dei diritti del cittadino che trovano tutela nelle norme della nostra Costituzione? Siamo padri di famiglia, vogliamo lavorare

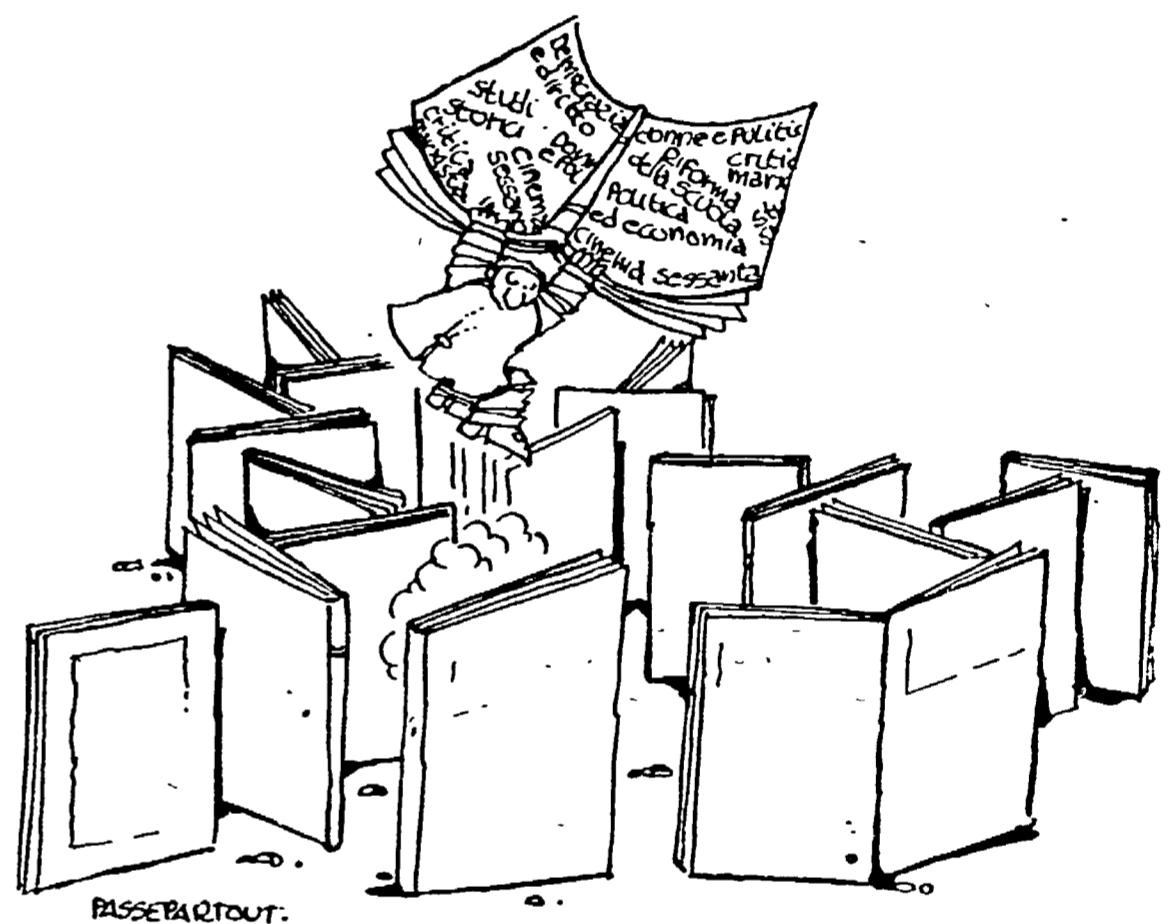
In pace, siamo disperati, vogliamo che qualcuno si assuma la responsabilità. Distinti saluti

Lettera firmata

Tutti in fila, siamo al parcheggio

Ha ragione la gente di buon senso: le macchine vanno lasciate ai parcheggi. Si deve viaggiare con l'auto-bus e con il metro. Giusto: per esempio lasciamo la macchina al parcheggio sotterraneo di Villa Borghese, in un giorno natalizio, col centro superinteso dal traffico. Piccola sorpresa al ritorno dallo shopping: per pagare la sosta bisogna fare una fila di circa un'ora alla cassa (due impiegati per duemila clienti); e mentre si fa la fila continua a scattare il parcheggio. Per di più le operazioni di pagamento si fanno all'aperto: di tutto quel parcheggio l'unico pezzo che non è sotterraneo è lo spiazzo della cassa. E se pio-

Dietro quello che scrive l'Unità ci sono le analisi del Partito dietro le analisi del Partito c'è un'elaborazione collettiva



la trovi sulle riviste degli Editori Riuniti

critica marxista bimestrale abb. annuo 19.000

politica ed economia mensile abb. annuo 18.000

ristruzione della scuola mensile abb. annuo 18.000

donne e politica bimestrale abb. annuo 8.000

democrazia e diritto bimestrale abb. annuo 19.000

studi storici trimestrale abb. annuo 19.000

nuova rivista internazionale mensile abb. annuo 23.000

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1982

I versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Periodici - via Sardegna 50 - 00187 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Periodici - piazza Grazioli 18 - 00186 Roma - tel. (06) 6792995

EDITORI RIUNITI

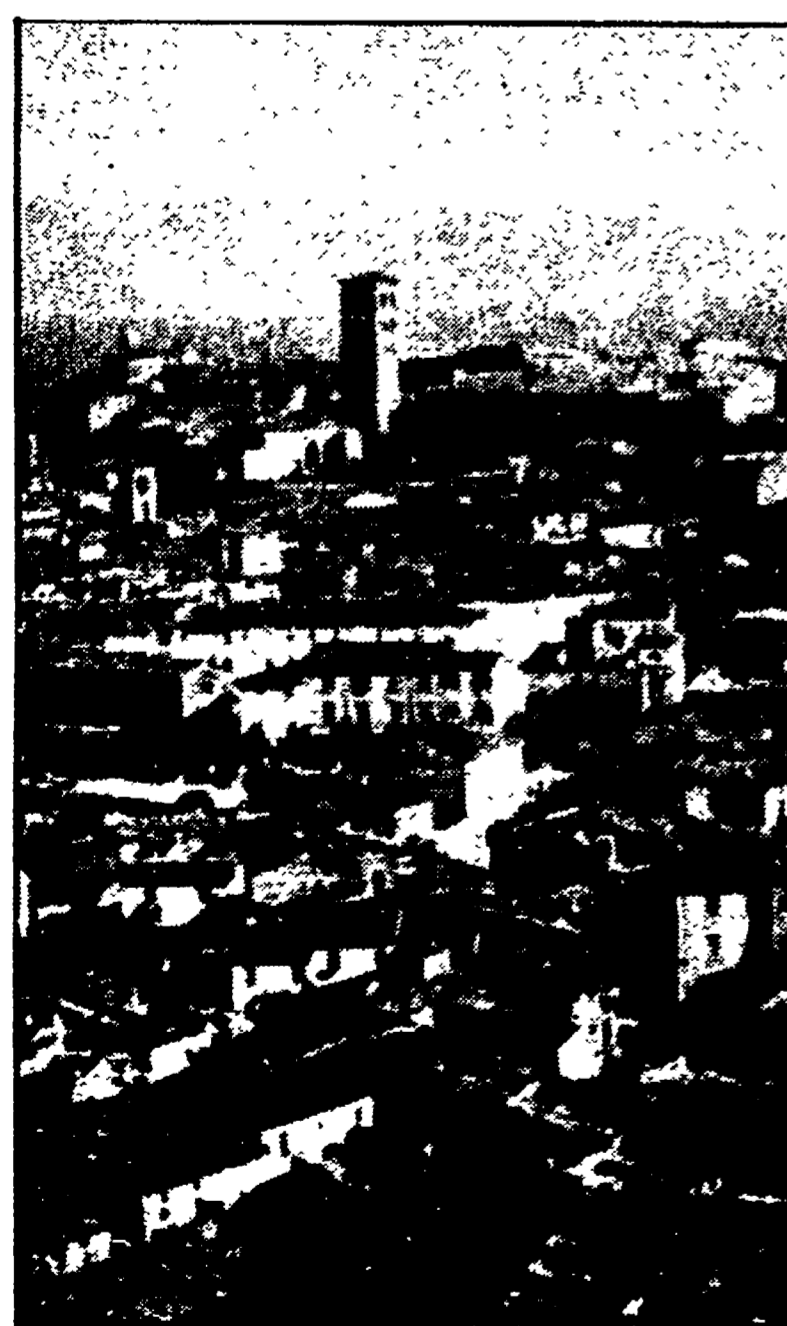
RIVISTE

Ancora senza amministrazioni il Comune e la Provincia

Rieti: la crisi degenera in rissa tra i partiti

Dal naufragio del centro sinistra escono allo scoperto illeciti e imbrogli - Esponenti democristiani e socialisti accusati dal pamphlet di un palazzinaro truffato

E intanto, avanti con gli scandali



Ad un mese e più dall'apertura della crisi nel più importante enti locali del Lazio - Amministrazione Provinciale e Comune capoluogo - proseguono le risse pentapartite. La vortice girandola di consultazioni ed incontri tra le forze politiche non sta dando alcun esito, e sortisce soltanto l'effetto di alimentare un clima di mesalliance, di incertezza, di irresponsabile trascuratezza dell'acuirsi della crisi economica e sociale. La dimensione dei problemi amministrativi, delle esigenze elementari dei cittadini è completamente estranea alle diatribe che stanno impegnando la DC, il PSI, il PRI, il PSDI, il PLI reatini. I primi tre tra questi partiti dettero vita, un anno fa, ad una coalizione, meccanicamente estesa a tutti i più importanti enti

locali e sovramunicipali, che è stata travolta dal suo fallimento in queste settimane. Ma da questa bancarotta politica, conseguente ad una verifica imposta da PSI, ci si ostina a non trarre tutte le necessarie conseguenze, per evitare di mettere in discussione il ruolo egemonico consideratamente restituito allo scudocrociato, l'endemico fattore di instabilità nelle giunte reatine. Evitando soprattutto, da parte dei socialisti e del laici intermedi, di mettere in discussione l'indirizzo recessivo e restauratore impresso al governo locale. La guerriglia attuale dovrebbe dunque sfociare in pentapartiti di legislatura, secondo questi partiti. Per ovviare al naufragio del centro-sinistra basterebbe inglobare nella spartita

pattuglia liberale (un consigliere in comune) e socialdemocratica (un consigliere in provincia ed uno in comune, dopo l'espulsione dal partito di un terzo consigliere). Anzi, si tenta addirittura di accreditare la burla di una crisi aperta appunto per consentire questi nuovi innesti.

In realtà, c'è ben altro, e vago e mistificatorio appare il sistema politico. Il male oscuro di queste compagini e del loro blocco sociale di riferimento sta nel loro essere inadeguate, di fronte alla gravità dell'emergenza reatina, nel loro essere, in una parola, incapaci di funzionare. Un anno di vita, il loro, un anno di paralisi amministrativa. Non soltanto non si è fatto nulla, ma si sono addirittura messe in moto le decisioni della precedente giunta di sinistra, come quella che riguardava la creazione del grande parco pubblico di viale Matteucci. E che sia stato un anno perduto, lo ha riconosciuto lo stesso partito socialista, la cui analisi insoddisfatta è stata la causa scatenante della crisi. È stato questo partito a prendere atto del fiasco e a far dimettere i propri assessori, esprimendo un giudizio sferzante sull'operato del tripartito. Dicevano i socialisti, pur nell'ambito delle attuali alleanze, che si poteva e si doveva fare di più.

Tuttavia, ad immeschinire il dibattito da loro stesso aperto, fanno intravedere, sull'orizzonte della politica attuale, che ciò che a loro sta a cuore non è una politica nuova, bensì un nuovo inquilino a Palazzo di Città, naturalmente socialista, stavolta. E a questa pretesa, resistono DC e P.R.I. Sullo sfondo della crisi, c'è uno scontro concorrente ed elettorale, dunque, non la battaglia sulla linea politica e sulle scelte per trarre gli Enti Locali dall'impasse nel quale sono precipitati. Per questo, secondo i comunisti, è necessario chiudere con l'esperienza di centro-sinistra, spezzando il sistema di potere imperniato sulla DC e sulla discriminazione anti comunista. Un sistema di potere che non cessa di generare ambiguità, tra l'altro. Non è un caso infatti,

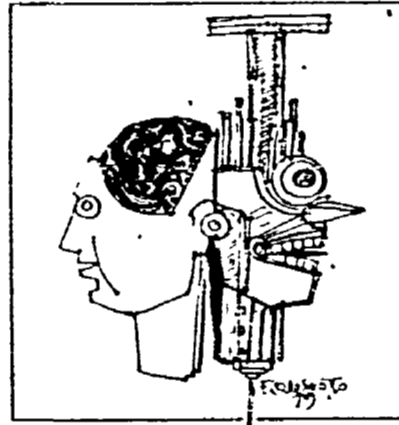
che, da qualche mese a questa parte sospetti, intralazzi, ricattati avvelinano a Rieti la dialettica politica. La storia degli anni 60 si ripete, d'accordo. Ma adesso c'è il termine di paragone costituito da un quinquennio tutto spezo, all'insegna della stabilità, nell'interesse di Rieti e dei suoi abitanti. Il confronto tra il passato recente ed il presente denuncia un'involuzione, un deterioramento che non risparmia il sistema politico e la moralità pubblica e privata di una classe dirigente.

In tale temperie può accadere - ed è accaduto - che un palazzinaro beffato dai suoi concorrenti e da qualche assessore abbia buon gioco nel mettere a nudo tutta la «pastella», addirittura stampando e distribuendo personalmente, in città, un pamphlet recante il titolo: «Vende dell'amministrazione provinciale e del Comune di Rieti, raccontate da Angelo Di Mario». È il racconto minuzioso, dal punto di vista di quest'ultimo, delle irregolarità, degli illeciti, degli atti di corruzione compiuti nell'aggiudicazione di importanti lavori stradali. Nomi e circostanze vengono riferiti con dovizia di particolari e le accuse coinvolgono molti tra gli uomini politici più in vista della DC e del PSI. Qualche nome entra sul banco degli imputati? Nessuno può ancora saperlo. La vicenda è da tempo al vaglio della magistratura reatina, che ha già emessi una commissaone giudiziaria a carico dell'avvocato Vella, presidente della Provincia di Rieti. I reati ipotizzati sono quelli di associazione per delinquere, corruzione aggravata e concitata, concussione aggravata e continuata.

Questo per dire come certi «uomini di rispetto» giocano in modo irresponsabile con l'immagine delle istituzioni e della politica, nonché - afferma qualcuno - con il pubblico denaro. Chi ci rimette, poi, purtroppo, è la democrazia. Come bilancio di un anno di centro-sinistra, non c'è male davvero.

Cristiano Euforbio

DROGA O SPORT



Convegno: un comitato cittadino per battere la piaga della droga

Droga, quattro morti al mese. Un traffico di miliardi dietro i delitti-suicidi per eroina. Se ne parla molto, e se ne continuerà a parlare a lungo. Uno degli appuntamenti più interessanti - e non solo per discutere - è quello di oggi (dura tutto il giorno) alla Casa della Cultura, a largo Arenula. Si tratta di un convegno, ma forse stavolta senza il solito cliché «istituzionale», visto che lo hanno organizzato alcuni gruppi direttamente coinvolti nelle vicende della droga. Tra questi tre delle cooperative di recupero dei tossicodipendenti sorte sull'onda di una battaglia all'eroina non più repressiva ma sociale e culturale. Alle cooperative «Magliana 80», «Albedo» e «Trappers» si sono affiancati come organizzatori la Casa della Cultura e l'emittente democratica Radio blu.

Che non si tratti solo di parole - secondo gli organizzatori - è dimostrato dall'obiettivo specifico di questo convegno: la creazione di un Comitato cittadino contro la droga coordinato dal Comune di Roma. È una proposta che viene da molte parti, e che forse stavolta potrà trovare una tribuna per diventare praticabile. Di questo comitato dovrebbero far parte tutti quelli che hanno lavorato nelle varie amministrazioni, sindacati, realtà sociali, per combattere il fenomeno attraverso la solidarietà reale con i tossicodipendenti.

L'incontro durerà tutta la giornata, dalle 9.30 alle 12.30, poi riprenderà alle 15 per terminare alle 19. Al convegno interverranno anche i responsabili delle varie amministrazioni comunali, regionale e provinciale.



Giornata di incontri dell'VIII: «Emarginazione e handicap»

«Emarginazione e handicap»: è stato questo il tema di una giornata di incontri che si è tenuta ieri. Promossa dal consiglio della VIII circoscrizione, in collaborazione con il comitato «Mille bambini a via Margutta», l'iniziativa si è svolta nel complesso ex Enaoli di via Torre Spaccata. L'incontro, organizzato per informare sulla prevenzione degli handicap e per il rispetto dei diritti civili dei portatori di handicap, ha avuto questo svolgimento: in mattinata, con inizio alle ore 9.30, si è svolto un dibattito cui hanno partecipato l'assessore alla scuola del Comune, Roberta Pinto, il presidente della RMB dottor Chiarenza, il presidente dell'associazione «Mille bambini a via Margutta» Pietro Gabrielli e Giovanni Franzoni, presidente del comitato romano per la realizzazione dei diritti costituzionali del cittadino handicappato o invalido.